

Solidarietà alla Chiesa del Nicaragua

Per contribuire a rendere nota la reale situazione della Chiesa in Nicaragua, viene qui pubblicato il testo della lettera che i Vescovi del Nicaragua hanno indirizzato alle Conferenze Episcopali di tutto il mondo in data 7 luglio 1986 e pubblicata su L'Osservatore Romano del 9 luglio 1986.

LETTERA DEI VESCOVI DEL NICARAGUA ALLE CONFERENZE EPISCOPALI DI TUTTO IL MONDO

I Vescovi della Conferenza Episcopale del Nicaragua salutano fraternamente i Vescovi delle Conferenze Episcopali del mondo e vogliono condividere con loro le sofferenze e le speranze della Chiesa pellegrina in Nicaragua, sollecitando le loro preghiere e la loro solidarietà, nel comunicar loro quanto segue.

1. - La situazione della Chiesa in Nicaragua si fa sempre più difficile, di fronte all'aumento di pressioni e minacce da parte del Governo della Repubblica:

a) la persona del Santo Padre Giovanni Paolo II e quelle dei Vescovi del Paese sono disprezzate e calunniate costantemente, attraverso i mezzi di comunicazione governativi.

« Con particolare accanimento pretendono di presentare i Vescovi come persecutori degli ecclesiastici e come alleati, seguaci e sostenitori di piani imperialisti degli Stati Uniti e il Santo Padre come esecutore di detti piani » (cfr. Lettera dell'Episcopato nicaraguego sull'Eucaristia, fonte di unità e riconciliazione, 6 aprile 1986).

Si è giunti persino a scrivere, in un editoriale di un quotidiano ufficiale che: « Tra Reagan, che ha affermato ieri che si era delineato un sorriso sulla statua della libertà, con l'approvazione di milioni dei suoi mercenari, e questo Papa, che dedica solo preghiere agli yankee morti e riempie di accuse e minacce le vittime dell'imperialismo, esiste la più perfida coerenza e il più grave pericolo per i popoli, fin dagli anni in cui la barbarie e il genocidio si compivano in nome della croce e dell'impero » (El Nuevo Diario, luglio).

b) I sacerdoti fedeli ai Vescovi ricevono continue visite da parte di membri della Sicurezza dello Stato con la pretesa di separarli dai loro vescovi, mediante lusinghe o minacce. La stessa strategia viene usata con i fedeli per separarli dai loro parroci e far pressione su di loro affinché

diventino informatori contro la loro stessa Chiesa, minacciandoli con rappresaglie contro di essi o contro le loro famiglie se non lo fanno.

c) In questi ultimi 7 anni la Chiesa si è vista privata di due religiose e 16 sacerdoti che sono stati espulsi dal Paese dal Governo sandinista.

d) Un sacerdote nicaragueno, mons. Bismark Carballo, direttore di « Radio Cattolica » e vicario episcopale dei mezzi di comunicazione, è stato espatriato (28 giugno 1986).

Mons. Pablo Antonio Vega, nicaragueno, Prelato di Juigalpa, vicepresidente della Conferenza Episcopale del Nicaragua, membro della Pontificia Commissione « Justitia et Pax », è stato espulso dal Paese il 4 luglio 1986 mentre si trovava nella sua sede episcopale.

e) Aumentano le difficoltà fino a rendere impossibile ottenere il visto di soggiorno ai sacerdoti, religiosi e religiose che desiderano venire a prestare il loro servizio pastorale in Nicaragua in unione con i vescovi. Inoltre, alle religiose di Madre Teresa di Calcutta è stata negata, dopo un anno di attività, la possibilità di fondare due comunità in Nicaragua.

I religiosi della Chiesa popolare che vengono per lavorare a favore del Governo, non hanno alcuna difficoltà in tal senso.

2. - Il silenzio a cui si pretende di sottomettere la Chiesa è totale, all'interno e fuori dal Paese:

a) Non le si permette di servirsi della televisione fin dal 1981. Si censura la documentazione della Santa Sede e della Conferenza Episcopale del Nicaragua e inoltre si è giunti ad impedire la pubblicazione della Lettera del Santo Padre ai Vescovi del Nicaragua (29 giugno 1982), che venne pubblicata soltanto dopo qualche tempo accompagnata da un commento offensivo della Direzione dei mezzi di comunicazione del Ministero dell'Interno. E' stata proibita la pubblicazione di comunicati e della Lettera Pastorale dell'Episcopato (6 aprile 1986).

b) Il periodico « Iglesia », organo informativo dell'arcidiocesi di Managua, è stato confiscato in data 12 ottobre 1985.

c) La tipografia, in cui si pubblicava detto periodico e il bollettino parrocchiale — che usciva già da otto anni — e che conteneva i testi liturgici domenicali (14 ottobre 1985), sono stati anch'essi requisiti.

d) La radio cattolica del Nicaragua è stata chiusa il 1° gennaio 1986, e veniva già censurata da diversi anni.

e) Si è proibito ai pochi mezzi di comunicazione indipendenti, come « La Prensa », chiusa il 26 giugno scorso, di pubblicare l'omelia domenicale del Cardinale Miguel Obando y Bravo ed altri scritti e dichiarazioni di membri della Chiesa gerarchica e questo da tre mesi, mentre si permette e si incoraggia la pubblicazione di calunnie contro la Chiesa nei numerosi mezzi di comunicazione governativi.

f) Si fa pressione con minacce di espulsione dal Paese a quanti esprimono dentro e fuori del Nicaragua opinioni che il Governo considera sovversive.

g) Si calunnia la Chiesa, accusandola di non dialogare, senza tener conto che nell'anno 1985 ebbe luogo una serie di colloqui delle commissioni Chiesa-Stato, dieci in tutto. E si sono fatte numerose proposte di dialogo che sono rimaste molte volte senza risposta, come l'ultima lettera che a tal fine è stata inviata al Governo in data 2 maggio 1986.

h) La sicurezza morale e fisica dei vescovi, sacerdoti, religiosi e fedeli è minacciata costantemente da scandali, manifestazioni « di folla », petizioni di morte o espulsione dal Paese, se persistono nella fedeltà alla Chiesa e nella difesa dei diritti umani.

3. - La cosiddetta Chiesa popolare, che è totalmente al servizio della causa del Governo, è l'arma più pericolosa usata dallo stesso Governo per cercare di dividere la Chiesa (cfr. Lettera Pastorale dell'Episcopato nicaraguense, 18 aprile 1986).

Questi sacerdoti e religiose, membri della Chiesa popolare, sono portavoce, a livello internazionale, delle idee e delle calunnie del Governo contro la Chiesa.

Pensiamo che questi dati, seppure incompleti, possano essere utili affinché la verità su quanto accade alla Chiesa in Nicaragua sia meglio conosciuta.

Uniti nella preghiera a Cristo e a Maria.

* * *

Per documentazione si pubblicano due brevi testi del Cardinale Presidente Ugo Poletti che esprimono la solidarietà della Conferenza Episcopale Italiana ai Vescovi del Nicaragua: il primo è la dichiarazione rilasciata alla stampa; il secondo è il telegramma inviato al Presidente della Repubblica del Nicaragua per protestare contro l'espulsione di Mons. Paolo Antonio Vega, Prelato di Juigalpa e Vicepresidente della Conferenza Episcopale Nicaraguense.

« La Conferenza Episcopale Italiana esprime piena e incondizionata solidarietà, nella preghiera e nella condivisione delle sofferenze e delle speranze, all'Episcopato e al popolo nicaraguense, vittime di inammissibili pressioni e minacce particolarmente gravi, provenendo dalle stes-

se autorità governative, che ledono i diritti umani fondamentali e, in particolare, il diritto alla libertà religiosa ».

* * *

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
DANIEL ORTEGA - MANAGUA (NICARAGUA)

LA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA VIVAMENTE ADDOLORATA DAL PROVVEDIMENTO PUNITIVO PRESO NEI CONFRONTI DEL VESCOVO MONS. PABLO ANTONIO VEGA MANTILLA PRELATO DI JUIGALPA SI MERAVIGLIA PER LA GRAVE OFFESA ALLA LIBERTÀ DELLA PERSONA E DELLA RELIGIONE CATTOLICA E SI AUGURA CHE IL PROVVEDIMENTO POSSA ESSERE RAPIDAMENTE REVOCATO.

Roma, 5 luglio 1985

Ugo Card. POLETTI
Presidente Conferenza Episcopale Italiana